



NOTIZIARIO

del Circolo Fotografico **LA GONDOLA**

Associazione di Promozione Sociale
Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

ANNO XXXVI

Numero **6**

Giugno 2011

I soci del Circolo Fotografico La Gondola si riuniscono ogni venerdì alle ore 21 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico
Recapito postale P.O.BOX120 - Venezia, tel. Presidente 041-5237116

CALENDARIO DI GIUGNO 2011

Venerdì 3	Visione opere dei soci per la mostra "Positif"
Venerdì 10	idem
Giovedì 16	La Gondola è in trasferta a Silea ospite del Circolo Venetofotografia
Venerdì 17	Visione opere dei soci per la mostra "Positif"
Sabato 18	dalle 19 alle 21 set del ritratto presso il CZ95 per il grande evento culturale cittadino delle "Notti Bianche"
Venerdì 24	Visione opere dei soci per la mostra "Positif"

LA GONDOLA VIAGGIA

Prosegue il ciclo di inviti nella terraferma veneta; giovedì 16 giugno la Gondola sarà ospite del Circolo Fotografico "Venetofotografia" di Silea; per i soci d'acqua consueto appuntamento presso la terrazza del garage comunale alle h. 17.30; per i soci di terraferma alle h.17.45 a Marghera, angolo Cita, farmacia, Brandolisio.

Per prenotazioni contattare il presidente o il segretario.

COLLEZIONARE FOTOGRAFIE ? SI PUO'

Nel Notiziario del mese scorso ("Federigo Enriques o la sconfitta della scienza") ci soffermavamo sulla diffidenza del mercato italiano verso il collezionismo fotografico individuandone ragioni storiche e strutturali; una diffidenza che con il trascorrere del tempo sembra attenuarsi visti anche gli esiti del recentissimo MIA (Milan Image Art Fair), tenutosi dal 13 al 15 maggio al "Superstudio Più" di via Tortona 27 a Milano.

Però, prima di parlarne, vale la pena soffermarsi sugli esiti delle principali aste mondiali nel 2010 (fonte: "Il Sole24Ore del 10.4.2011").

Alcune cifre: il volume in dollari scambiato ammonta a 31,3 milioni; il record di aggiudicazione spetta a "Untitled" di Cindy Sherman (\$ 1.710.960) seguito da due fotografie di Andreas Gursky ("Pyongyang" \$1.308.240 e "Frankfurt" \$1.289.700).

La classifica delle prime dieci immagini è interamente occupata dal duo Gursky-Sherman; si inseriscono al settimo posto Richard Avedon ("Dovima with elephants" \$700.000) e all'ottavo Edward Weston ("Nautilus" \$661.500).

Andando per numero di fotografie scambiate, nello

storico e moderno il top è di Ansel Adams con 297 passaggi in asta per un controvalore di \$ 5.996.200 seguito da Irving Penn (145 fotografie per \$ 5.343.751) e da Richard Avedon (91 fotografie per \$ 5.013.969); con valori inferiori Robert Mapplethorpe, Girault de Prangey, Edward Weston, Helmuth Newton.

Solo nono Henry Cartier Bresson con 151 fotografie per un controvalore di \$ 726.000, appena 4.800 dollari di media.

Nel contemporaneo, trionfo dell'onnipresente Gursky (25 fotografie in asta per un controvalore di ben \$ 6.037.029) seguito dall'immane Cindy Sherman (33 fotografie per \$ 5.899.944); seguono a distanza e nell'ordine Baldessari, Sugimoto, Muniz, Prince, Struth, Frank, Gilbert & George e infine Thomas Ruff (57 fotografie per un controvalore di \$1.038.089).

Tornando alla fotografia moderna, settore che ci interessa particolarmente, la media dei prezzi rispetto al 2009 è cresciuta dell'83%; i fattori vincenti vengono individuati nella scarsa reperibilità e nei valori ritenuti ancora sottostimati.

Indipendentemente dai risultati d'asta, interessante appare il giudizio sull'attuale momento di mercato espresso da Steven Bulger, direttore dell' AIPAD (Association of International Photography Art Dealers) l'appuntamento fieristico più importante dell'anno che si è svolto a New York nello scorso marzo.

Stando a quanto dichiara Bulger, l'AIPAD del 2010 è stata la migliore edizione in assoluto, sia per numero di transazioni che per quantità di visitatori tra i quali si sono notati curatori di musei e nuovi appassionati acquirenti.

Quanto ai settori, la fotografia contemporanea ha registrato negli ultimi mesi uno storno significativo, al contrario della fotografia storica e moderna che appare in costante aumento.

Comunque, stante la crisi economico-finanziaria che ha pesantemente colpito il mercato dell'arte, la fotografia ha tenuto meglio di altri settori.

Quanto all'applicazione delle nuove tecnologie digitali in campo fotografico, Bulger pur riconoscendo le loro grandi possibilità, invita sibillantemente alla prudenza e consiglia di farsi assistere per gli acquisti da un esperto di fiducia.

E veniamo al MIA, "fiera" della fotografia che è stata salutata come primo evento del settore in Italia; probabilmente lo è per numero di gallerie

partecipanti e per eventi collaterali ma per onor di cronaca vanno ricordate le tre edizioni del Salone della Fotografia tenutesi a Venezia dal 1999 al 2001 curate da Antonio Brescacin con la direzione di Luisella D'Alessandro; un esperimento portato avanti quasi esclusivamente dalla passione di Brescacin che non raggiunse, per varie ragioni, i risultati che forse avrebbe meritato.

Il caso del MIA è diverso; innanzitutto sono passati dieci anni durante i quali l'atteggiamento del collezionismo, e non solo di questo, è sensibilmente cambiato.

Si guarda alla fotografia con maggiore attenzione e soprattutto con maggior competenza; anche se in modo disordinato e frammentario, l'insegnamento sta dando qualche frutto come pure l'orientamento non professionale specie nella sua massima espressione associativa, la FIAF, che negli ultimi anni ha contribuito alla scoperta di autentici talenti come Pietro Masturzo, vincitore del World Press Photo.

Altro fattore di successo è, a nostro avviso, la collocazione a Milano, città che sta consolidando il suo ruolo d'avanguardia in campo fotografico, come ha anche dimostrato il recente convegno di Forma.

Stando alle cifre, il MIA ha ospitato 230 tra gallerie, singoli autori, case editrici e 194 artisti di venti Paesi; numerosi gli eventi collaterali: tavole rotonde, incontri con gli autori, conferenze ecc. hanno arricchito i tre giorni con il nobile intento, tra l'altro, di chiarire le regole di mercato e rispondere ai dubbi di potenziali collezionisti.

Che si tratti di consolidare una cultura di base e togliere diversi pregiudizi, ne è convinto anche il curatore Fabio Castelli:

“Un collezionista deve superare il blocco psicologico-feticistico che prova davanti a una fotografia tirata in più esemplari – afferma –; mentre il mercato dell'arte contemporanea è fatto di opere uniche, qui ci sono le edizioni, perché per definizione la fotografia è un'opera moltiplicabile. semmai bisogna guardarsi da chi fa il furbo vendendo la stessa fotografia, svalutandola, in formati diversi senza dirlo”.

A proposito dell'allargamento della base del collezionismo, Castelli aggiunge: “Per conoscere realmente la fotografia come opera d'arte e diventare veri collezionisti bisogna leggere i testi sacri, studiare i libri dei maestri, visitare musei e gallerie, conoscere la teoria e magari capire il funzionamento di quel filtro tra il cervello dell'artista e il suo modo di vedere la realtà che è la macchina fotografica.

Ma il discorso riguarda anche gli artisti: alcuni propongono cose bellissime senza accorgersi che altri le hanno già fatte trent'anni fa.”

Concetti del tutto condivisibili anche se con qualche leggero distinguo; ad esempio, il problema dei multipli non è esclusivo della fotografia.

Gli eredi di Medardo Rosso (1858–1921), scultore ed esponente di spicco della Scapigliatura, stanno in questi giorni cercando di mettere ordine tra le fusioni direttamente controllate dall'autore, quelle realizzate postume e quelle non autorizzate.

L'incertezza attributiva nuoce grandemente alle quotazioni delle opere, che sia pure su livelli notevoli (una cera, “L'età dell'oro” passò in asta nel 2005 da

Sotheby's per \$ 471.000) non hanno quegli incrementi di prezzo del tutto attesi da chi investe in opere d'arte.

Se il problema delle repliche incide in tal modo in un settore tutto sommato limitato, figuriamoci cosa può accadere nella fotografia.

Il problema, già noto a tutti, è proprio quello dei multipli che vanno gestiti in modo serio e oculato.

Ciò riguarda soprattutto gli autori viventi, sia ovviamente del settore contemporaneo ma anche storico, per i quali la certificazione numerica degli esemplari è assolutamente necessaria dovendo rispondere innanzitutto alla banale legge economica della domanda e dell'offerta.

Il feticismo dell'opera unica c'entra fino a un certo punto; un conto è comprare una fotografia di cui si sa che ci sono dieci esemplari in circolazione altra cosa è comprarne una di mille o più ancora.

E' pur vero che la serietà di una compravendita si basa molto anche sulla “storia” dell'immagine: data di esecuzione, qualità dei materiali usati, passaggi di proprietà, eventuali mostre, ecc.

Tanto o poco, tutto questo serve a determinare una scala di valori anche tra immagini apparentemente uguali.

Quanto alle repliche inconsapevoli di fotografie già scattate in epoche passate, non ci è chiaro il pensiero di Castelli; se passasse il concetto che è inutile replicare soggetti già eseguiti da altri, tre quarti delle fotografie su Venezia, ad esempio, sarebbero da buttare.

Ciò che differenzia un'opera da un'altra, a parità di soggetto, è lo stile, come ben si sa; chi non ha stile copia, gli altri ci donano sempre nuove interpretazioni, nuovi motivi di ricerca.

Tornando al MIA, non essendoci stati di persona, abbiamo raccolto le impressioni di alcuni autorevoli intervenuti e galleristi partecipanti.

In generale, è stato visto in modo positivo il risultato numerico di vendite e visitatori; l'interesse si è mantenuto elevato sia alla vernice che nei giorni successivi.

Ci sono aspetti sicuramente migliorabili nella logistica quali l'ampiezza degli spazi e un certo comfort generale.

I venditori erano prevalentemente italiani ma non mancavano gallerie straniere anche di buon nome; interessante è apparsa la presenza, non occasionale, di gallerie d'arte che di recente si sono addentrate nel “fotografico”.

Questo, secondo noi, è un aspetto che può molto favorire il collezionismo; stante le attuali dimensioni del mercato italiano, è difficile che una galleria possa reggersi esclusivamente sulla fotografia mentre è possibile che un affermato mercante d'arte possa trovare interessanti canali di vendita senza essere pressato dalle urgenze economiche.

Quanto alla tipologia delle immagini, ha tenuto bene la visione “tradizionale” ma sta facendosi spazio, come abbiamo potuto notare a “Paris Photo”, lo sperimentalismo legato alle tecnologie digitali.

Meno vistose, anche per ragioni di spazio, le dimensioni delle cosiddette fotografie “di arredamento” che invece nella kermesse parigina

avevano costituito il ricorrente "leit motiv".

In conclusione, un buon inizio per un evento che non può che migliorare con sperabili ricadute positive per l'intero movimento fotografico che, stando alle diffuse lamentazioni raccolte durante il recente convegno di Forma, non sembra passarsela troppo bene.

Staremo a vedere.

Manfredo Manfroi

EPITAFFIO PER LA FOTOGRAFIA

Riprendendo un'acuta osservazione di Susan Sontag, cioè che la fotografia è un "modo di vedere" non l'atto di farla e argomentando che il "fare" fotografia è divenuto ormai il trionfo del digitale e del virtuale, mi pare abbia fondamento la tesi per la quale la fotografia è da tempo in stato di coma profondo, forse irreversibile.

Già verso la metà del 19° secolo all'apparire delle prime copie positive ottenute da lastre al bromuro e ioduro d'argento, il pittore francese Paul Delaroche aveva esclamato: "Oggi la pittura è morta".

Frase metaforica, si capisce, perché come ben sappiamo la fotografia non ha sostituito la pittura, l'ha soltanto ricollocata entro i suoi infiniti orizzonti del sogno e della fantasia, liberandola forse per sempre dalla tentazione di copiare la natura.

Diciamo che la fotografia è andata in crisi da quando ha tralasciato di "vedere" l'uomo immerso nella natura per agghindarsi di orpelli, di visioni dell'inconscio e di sperimentalismo nella vana illusione di poter essere considerata anch'essa arte pura.

Mi sembra rilevante la considerazione che l'interesse dei fotografi cosiddetti modernisti non è puntato sul "soggetto" (già nel 1947 Giuseppe Cavalli e i suoi sodali - Leiss, Vender, Veronesi e Finazzi - avevano scritto nel Manifesto della Bussola che "il soggetto non ha alcuna importanza"), ma soltanto sulla "forma".

Il punto essenziale sta proprio qui: la fotografia si differenzia dalla pittura perchè la sua vocazione primaria è di guardare al "soggetto" o meglio all'oggetto fotografato; la forma viene dopo e a volte può anche non avere alcuna importanza in rapporto a ciò che con la fotografia si intende comunicare:

E' noto che la smania di infantilismo ha dato in pittura e in fotografia esempi di futilità, spesso di ingenuità e non senso. Per i cosiddetti modernisti informali soltanto l'irrazionale può generare Arte (secondo la tesi crociana) e ciò vale anche per la fotografia.

Si vedano ad esempio i lavori di Gerard Richter, Andy Warhol e Markus Roetz nei quali è ben difficile se non impossibile distinguere quale parte di essi sia fotografia e quale disegno o pittura.

Ma ritorniamo a Sontag: la fotografia è saper "vedere" e non "fare"; oggi invece il "fare" sta dilagando con violenza inarrestabile; tutti sono diventati fotografi: nelle calli nei campielli, in ogni angolo della città te li vedi davanti questi fotografi che puntano quelle insulse macchinette argentate e

guardano nel visore con movimenti scomposti come fossero alla ricerca di qualcosa. E poi "clic"! Fatta!

Ecco le turbe dei fotografi del "fare" con megapixel, megabit, megaflicker, tutti mega, grandi.

I rullini 6x9 e 24x36 non si trovano più; si prevede che entro il 2011 in tutto il mondo saranno scattati 150 miliardi di click digitali.

E' così facile guardare nel visore e scattare; lo sanno fare anche i bambini; appunto: "fare".

E poi, vuoi mettere non sperde più tempo per sviluppare la pellicola, l'ingrandimento, la stampa e infine il ritocco.

I congegni cretini del megapixel sanno fare tutto...tranne che trasformare un click manuale in una vera fotografia.

Ho letto che oggi è possibile usare una tecnica della fisiognomica virtuale per la ricostruzione computerizzata di un viso.

Orribile!!

Statene pur certi, i dilettanti del megapixel faranno anche questo! A volte nei colloqui quotidiani con me stesso, chiedo: "Ma Giorgio, che t'importa di queste piccole cose? Pensa al mondo che sta precipitando nel baratro, pensa alle guerre in ogni angolo della terra, alle distruzioni, ai massacri, agli esodi di massa! Un rapporto dell'Unesco ha informato che su questo nostro pianeta un bambino povero muore ogni ogni sessanta secondi, ogni minuto, capite? Pensa all'arte che produce soltanto sgorbi e macchie di colore, pensa alla letteratura che è svanita, alla scuola che non istruisce, alla carenza di cultura, al vivere sociale soffocato dall'egoismo trionfante delle TV e del dio denaro, pensa al potere in mano a dei pazzi.

E tu Giorgio ti incavoli per la fotografia che sta morendo? Ma lascia perdere, dai retta a me e scrivici sopra un epitaffio. Amen"

Giorgio Giacobbi

LA FIAF SI RINNOVA

Si è tenuto a Torino dal 18 al 22 maggio scorso l'annuale congresso della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche particolarmente importante poiché prevedeva il rinnovo delle cariche sociali.

Inleggibile per regola statutaria il presidente uscente Fulvio Merlak che aveva retto la Federazione negli ultimi tre mandati, l'Assemblea dei Soci ha eletto nuovo presidente **Claudio Pastrone**, che da sempre ricopre cariche importanti all'interno della Federazione.

Ci pare un'ottima scelta avendo avuto modo in molte occasioni di valutarne la capacità e l'equilibrio.

Con lui sono stati eletti consiglieri **Lino Aldi, Massimo Bardelli, Enzo Gabriele Leanza, Fabio Mariani, Luciano Nicolini, Cristina Paglionico, Massimo Pincioli, Roberto Puato, Roberto Rossi, Scilla Sora.**

Salutiamo molto cordialmente il nuovo Consiglio augurandogli di trovare forze ed energie per proseguire nell'opera di valorizzazione della FIAF, risorsa fondamentale del movimento fotografico italiano.

DONAZIONI ALL'ARCHIVIO STORICO

Dalla ex socia **Lavinia Ruggieri** 15 stampe b/n della sua produzione anni '50; da **Gianfranco Giantin** 11 stampe b/n di reportage, da **Carlo Chiapponi** 1 stampa color, da **Antonio Baldi** 4 stampe color, da **Giorgio Nicolini** 2 stampe color, dagli eredi di **Gaetano Gabbia** 2102 negativi .

A tutti i donatori, i più vivi ringraziamenti.



Ruggieri Lavinia

NOVITA' DAL SITO WWW.CFLAGONDOLA.IT

Il sito presenta questo mese alcune immagini di **Carlo Amorati**, autore di cui abbiamo scarsissime notizie. Probabilmente bolognese, operò a cavallo degli anni '50 e '60 preferendo quale genere di applicazione il reportage.



Amorati Carlo

Chiediamo ai nostri lettori che l'avessero conosciuto o ne avessero sentito parlare, di inviarci le notizie in loro possesso all'indirizzo e mail photoclubgondola@gmail.com
Ne saremo loro grati.

Prosegue nel sito la presentazione della mostra "**Dalle collezioni della Gondola**" che sta avendo meritato successo nelle sale della Cassa di Risparmio in Campo San Luca a Venezia.

AFFERMAZIONI DEI NOSTRI SOCI

Paola Casanova espone a Ronchi Dei Legionari (Gorizia) la mostra "**New York**", 15 immagini in B/N, stampate dall'autrice, che recuperano le atmosfere che caratterizzavano la città negli anni intorno al millennio. Dall'8 maggio all'11 giugno al Caffè Trieste, piazza Oberdan.

Nella mostra "Fotografia: libri, didattica, sperimentazione" che si è tenuta il maggio scorso a Trieste presso la Biblioteca Statale, era presente tra altri autori anche il socio **Emilio Zangiacomì Pompanin** con immagini di ricerca sul tema "Tesi&Antitesi"; la mostra era promossa dall'Associazione Acquamarina.

"Gondola days 2011" è un libro sulla storia dell'imbarcazione veneziana realizzata da Lineadacqua in collaborazione con l'Associazione Gondolieri che, stampato in centomila (!!) copie, verrà distribuito gratuitamente ai turisti più meritevoli.

Quasi tutte le immagini che compaiono nel volume sono frutto degli scatti del socio **Andrea Avezzù**.

Manfredo Manfroi ha fatto parte della giuria del videoconcorso "Francesco Pasinetti" giunto all'ottava edizione.

Si tratta di un'importante manifestazione che si rivolge agli studenti delle medie superiori, delle accademie e delle università chiamati a produrre cortometraggi di durata non superiore ai 15'.

La Gondola ha assegnato alla migliore fotografia un premio speciale consistente nel caratteristico "ferro", logo del Circolo.

Michele Smargiassi nel suo blog "Fotocrazia" ha citato in varie occasioni le tesi di **Massimo Stefanutti**, avvocato specializzato in diritto della fotografia, recentemente impegnatosi della definizione di "plagio".

Per approfondimenti, consultare il sito di Massimo www.massimostefanutti.it/Diritto-Fotografia/Articoli/index-10.html

AUGURI

Al socio **Alessandro Poniz** e con lui a tutti gli amici che compiono gli anni in questo mese di giugno.